



Limiti di reddito e decurtazione delle pensioni per il 2018

Quando il titolare supera determinati limiti di reddito vi sono alcuni tipi di pensione che subiscono delle riduzioni di importo.

I limiti reddituali sono soggetti annualmente a variazioni in base all'aumento del costo della vita dell'anno precedente. Indichiamo di seguito le percentuali di riduzione che possono subire le due pensioni maggiormente interessate: quella di reversibilità e l'assegno di invalidità.

A) Pensione di reversibilità (già ridotta, in percentuale, rispetto a quello che percepiva il defunto):

- nessuna altra riduzione se il titolare, nell'anno 2018 ha un reddito annuo inferiore a 19.789 euro;

- riduzione del 25% se il titolare ha un reddito annuo compreso tra 19.789 e 26.386 euro;

- riduzione che passa al 40% con un reddito annuo compreso tra 26.386 e 32.982 euro si passa al 50% di riduzione con

un reddito annuo superiore a 32.982 euro.

Queste riduzioni non si applicano quando tra i titolari della pensione vi sono dei figli (minori, studenti o inabili).

Il reddito che si prende in considerazione è quello che viene assoggettato all'Irpef, con esclusione della stessa pensione di reversibilità e della casa di abitazione, che pertanto non fanno reddito.

B) Assegno di invalidità:

- nessuna riduzione se il tito-

lare, nell'anno 2018, ha un reddito annuo inferiore a 26.386 euro;

- l'importo lordo dell'intero assegno viene ridotto del 25% se il titolare ha un reddito annuo compreso tra 26.386 e 32.982 euro;

- la riduzione passa al 50% con un reddito annuo superiore a 32.982 euro.

In questo caso i redditi da valutare sono unicamente quelli da lavoro: dipendente, autonomo o da impresa.

L'importo dell'assegno non fa reddito.

Vi è una decurtazione che non riguarda i pensionati ma può interessare i lavoratori dipendenti: la riduzione del numero di contributi utili per raggiungere il diritto alla pensione. Questo evento si verifica quando il lavoratore percepisce una "bassa" retribuzione, normalmente per effetto di un orario ridotto o di un contratto part time. In questi casi anche se si lavora tutto l'anno non

sempre l'intero periodo viene coperto da contribuzione. Per avere l'anno interamente coperto (52 settimane) la retribuzione che si percepisce deve essere superiore a un minimale annuo, che per il 2018 è di 10.554 euro. La retribuzione va considerata al lordo di ogni trattenuta. Se la retribuzione è inferiore a tale soglia il numero delle settimane utili per la pensione viene ridotto in proporzione.

Angelo Vivenza